

L'idea è ritirare il servizio pubblico da circa 200 privati per incentivare tariffe low cost per chi può spendere

Diagnostica, stop della Regione alle convenzioni

DALL'ANNO prossimo la Regione Toscana interromperà tutte le convenzioni con i privati che svolgono attività diagnostica. Il cambiamento annunciato alcune settimane fa dal presidente Enrico Rossi al Festival della salute sta per diventare realtà. Il progetto è quello di far ritirare il servizio pubblico da una fetta di attività sanitaria, cioè le prestazioni destinate a quei pazienti che sono in grado di pagare tariffe non di molto superiori ai ticket. I privati coinvolti sono circa 200 e fanno più di un milione di esami l'anno. Non potranno più contare sui rimborsi delle Asl, che spesso si occupano anche di prendere le prenotazioni per loro.

La Regione ha intenzione di risparmiare sulle convenzioni e soprattutto vorrebbe mettere il privato in concorrenza su tariffe basse o "low cost" come ha specificato lo stesso assessore Luigi Marroni durante un incontro con i rappresentanti dei privati. Con i ticket che sono aumentati considerevolmente nel giro di un anno e mezzo, a chi ha redditi medio alti per certe prestazioni ormai conviene rivolgersi al privato, soprattutto quello sociale. Spende

poco di più, aspetta molto meno, quasi nulla. E infatti Pubbliche Assistenze e Misericordiesi stanno organizzando con nuovi centri sanitari dove si fanno ecografie, lastre e risonanze, oltre a visite specialistiche (ne è stato inaugurato di recente uno a Prato). E stanno incrementando il lavoro in modo esponenziale. Anche i privati che avevano la convenzione con il servizio pubblico vengono adesso obbligati a inserirsi in questo mercato, visto che non potranno più appoggiarsi ai rimborsi annuali percepiti dalle aziende sanitarie toscane. In certi casi dovranno abbassare le tariffe per poter concorrere con le realtà del privato sociale. Non è escluso che in futuro la Regione chieda a tutti di avere le stesse tariffe, perché per i cittadini l'alternativa al pubblico diventi omogenea.

Al privato è stato preannunciato un cambiamento epocale della politica regionale. Si decide di fatto di occuparsi solo degli esami per persone

esenti o che comunque sono inserite in un percorso di cura per un determinato problema. «In questo modo si mette in crisi il lavoro di centinaia di dipendenti dei privati che si occupano di diagnostica», dicono da Aiop e Confindustria. In crisi potrebbero andare soprattutto le strutture più piccole, quelle difficilmente in grado di mettersi sul mercato per fare concorrenza agli altri privati dello stesso settore.

(ml.bo.)



MARRONI

L'assessore alla sanità spinge chi può a rivolgersi alla diagnostica privata

